



Abbonati! È la principale rivista di informazione e controinformazione sui temi riguardanti il carcere che abbiamo in Italia. I numeri pubblicati sono disponibili gratuitamente nel sito www.ristretti.it, ma l'attività editoriale ha bisogno di sostegno economico. L'abbonamento ordinario costa € 30, quello sostenitore 50. Ci si può abbonare direttamente online, oppure fare un versamento sul C.C. postale 67716852 intestato all'Associazione di volontariato "Granello di Senape Padova". Via Citolo da Perugia, 35 - 35138 Padova

A chi sta in carcere il termine è tristemente noto. Per chi sta fuori serve invece una spiegazione: "ristretto", nel linguaggio burocratico carcerario, significa "detenuto". Abbiamo scelto di chiamare così il giornale perché è certo che "dentro" si sta davvero stretti, ma in queste "ristrettezze" fisiche e spirituali vogliamo cercare di parlare mantenendo più viva che mai l'ironia.

Ristretti organizza il convegno

Il male che si nasconde dentro di noi

Venerdì 17 maggio 2013, ore 9.30-16.30, Casa di Reclusione di Padova
Capire i lati più oscuri della persona, affrontare il tema della violenza senza la paura di essere accusati di "giustificarla", significa fare qualcosa perché si riesca a intravedere la possibilità di un cambiamento che coinvolga le vite violente, le parole della violenza, la cultura della violenza.

Peter Pan - Essere genitori in carcere

Essere genitori anche se si è lontani, anche se si è separati, anche se ... si è in carcere.

È difficile, ma non vi si può rinunciare. Lo esigono i figli, soprattutto quelli più piccoli che hanno bisogno della presenza paterna, ma lo esigono i genitori che nel bimbo vedono, come in uno specchio, le infinite possibilità che hanno perduto e che forse possono realizzare ora, in modo mediato, attraverso questo bimbo/a che hanno messo al mondo, con il quale hanno il legame profondo che ogni genitore ha con i propri figli.

La pena che subiscono li priva della libertà, non degli affetti. E allora le istituzioni debbono favorire al massimo l'esercizio di questo loro diritto alla maternità e alla paternità, pur nelle condizioni estreme nella quale si trovano. Il progetto "Peter Pan" vuole aiutare i genitori che si trovano in carcere a essere "genitori comunque" e i figli, soprattutto i piccoli, a incontrare il loro genitore in modo

gioioso, in un contesto di (almeno apparente) normalità.

È chiaro così che il progetto ha almeno due articolazioni principali, la prima rivolta ai genitori, la seconda rivolta ai figli piccoli.

E poi ce n'è una terza, rivolta ai volontari che hanno messo in piedi il progetto e che lo gestiscono. Devono essere preparati, conoscere bene la struttura carceraria per poter collaborare con gli agenti e gli educato-

ri e soprattutto sapere in che modo possono intervenire nella relazione d'aiuto alle famiglie. Ma la specificità del progetto riguarda soprattutto i due soggetti principali: i genitori e i figli.

Genitori comunque

I genitori vanno aiutati a riflettere sulla loro condizione, a prendere consapevolezza dei limiti e delle fragilità in

cui possono realizzare la funzione di genitore.

Si sono svolti con questo scopo due incontri assembleari, aperti a tutti i detenuti, gestiti dai docenti dell'Università Cattolica di Piacenza che hanno fatto un'importante ricerca su questo problema, con l'intento di creare uno spazio di narrazione e di confronto su esperienze personali dei detenuti relative alla famiglia e all'esser genitori. L'incontro assembleare offre spunti, ma non dà spazio a ulteriori approfondimenti e si è così pensato di creare piccoli gruppi che, con l'aiuto di una psicologa del Centro per le famiglie del Comune di Modena, possono riflettere e approfondire questi temi a partire dal proprio vissuto e dai bisogni personali.

Non un mio crimine, ma una mia condanna.



I bimbi vanno accolti, non possono entrare in uno spazio freddo e anonimo come sono abitualmente le sale di attesa e quelle per i colloqui.

Il tempo passato in questi luoghi è (abituale) abbastanza lungo e allora deve essere reso piacevole, ci deve essere un angolo in cui sedersi e giocare, in cui trovare libri, fogli e matite colorate per disegnare, un armadietto in cui lasciare le proprie cose, i disegni e le pagine scritte, da ritrovare la prossima volta che si viene in visita. L'abbiamo chiamato Spazio giallo e, almeno il sabato, i genitori e i bimbi saranno accolti dai volontari che garantiscono un servizio di ascolto, di informazione e animazione dei giochi dei bimbi.

Legami fra le mura

"Mamma, perché papà non mi viene mai a prendere da scuola?"
"Mamma, dov'è papà?"
"Mamma perché papà è in questo posto?"
Quando torna a casa..."

A casa. La libertà. Ma non ancora. Non adesso. Né domani, né dopodomani.

Che cosa ci può rendere liberi, allora, se il tempo ci impone la distanza, ci toglie il contatto, ci asciuga le parole e la verità di questo posto si secca nella gola e non riesce ad uscire fuori.

Ci può liberare solo la verità. Non quella gridata, "sbattuta" crudelmente addosso a chi amiamo.

Ci può liberare la verità "costruita". In due. Padre e figlio. Con i necessari tempi. Con gli appropriati modi. Ci si libera e si torna ad amare in un "contesto di verità" nel quale ci sia posto per la mia sensibilità di bambino e la tua responsabilità di adulto che ha commesso uno sbaglio.

Questo il messaggio che traspare dal primo incontro con la prof.ssa Musi, docente di pedagogia sociale all'università Cattolica di Piacenza, sul tema del diritto agli affetti in carcere: i legami "fra le mura".

I prossimi incontri

'Aver cura delle parole, per aver cura di sé e della relazione educativa coi figli'

'Le emozioni dell'incontro: ascoltarle, accettarle, orientarle'

Padre madre



Padre, occhi gialli e stanchi,
nelle sopracciglia il suo dolore da raccontarmi...
Madre, gonna lunga ai fianchi,
nelle sue guance gli anni e i pranzi coi parenti...
Non mi senti? O non mi ascolti,
mentre piango ad occhi chiusi sotto al letto.

Padre, e se mi manchi
è perché ho dato più importanza ai miei lamenti...
Madre, perché piangi?
ma non mi hai detto tu, che una lacrima è un segreto?
Ed io ci credo, ma non ti vedo
mentre grido e canto le mie prime note!

Rit.
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!

Padre, mille anni,
e quante bombe sono esplose nei tuoi ricordi!
Madre, tra i gioielli,
sono ancora il più prezioso tra i diamanti?
Ma non mi ascolti, non mi senti,
mentre parto sulla nave dei potenti!

Rit.
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!

Padre, occhi gialli e stanchi,
cerca ancora coi tuoi proverbi a illuminarmi...
Madre, butta i panni,
e prova ancora, se ne hai voglia a coccolarmi,
perché mi manchi,
e se son stato così lontano è stato solo per salvarmi!
Così lontano è stato solo per salvarmi!
Così lontano è stato solo per salvarmi!

Rit.
Ma se, una canzone che stia al posto mio non c'è,
eccola qua: è come se, foste con me!
E' come se, foste con me!!
E' come se, foste con me!!

C. Cremonini